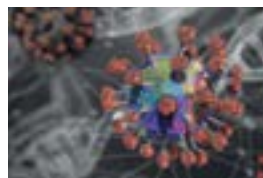




ITALIA
**Calvario del
pasaporte...**

a pagina 13



IN EUROPA
**Il Covid prima
causa di morte**

alle pagine 4 e 5



11 DE DICIEMBRE
**Torneo de pesca
de AEBU**

a pagina 16

Arriva il super green pass firmato Draghi: "Il primo obiettivo è salvare questo Natale"

Sarà in vigore dal 6 dicembre al 15 gennaio, il Cdm lo approva nonostante i dubbi della Lega

Le festività di Natale, Capodanno e della Befana non possono essere ancora considerate al sicuro per colpa del Covid. A dirlo è direttamente Mario Draghi nel corso della conferenza stampa tenuta dopo il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al super green pass approvato dal Cdm all'unanimità, malgrado i dubbi della Lega: "Spero che questo sarà un Natale normale. Se abbiamo un po' di restrizioni sarà normale per i vaccinati e speriamo che la situazione consenta che il prossimo Natale lo sia per tutti, anche per coloro a cui saranno riservate le restrizioni."

a pagina 3

LA PETIZIONE PER LA DIGNITÀ DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'appello di Gente d'Italia per la legalità del voto ha già raccolto in tutto il mondo circa 5mila firme

change.org Lancia una petizione Le mie petizioni Sfogliare Sostienici!

Appello per la legalità del voto e la dignità degli italiani residenti nel mondo



4.577 hanno firmato. Arriviamo a 5.000.

Irma Beatriz Gomez ha firmato la petizione 37 minuti fa
Cecilia Gomez ha firmato la petizione 3 ore fa

a pagina 7

Caro
Direttore

di STEFANO CASINI

Se pensiamo che il nostro giornale sta raccogliendo in tutto il mondo più firme che cittadini italiani che vogliono votare per il COMITES di Montevideo, ci rendiamo conto che noi, questa piccola isola tricolore nata nel secolo (...)

segue a pagina 15

Le criptovalute
aiutano le mafie

di VINCENZO MUSACCHIO

Le criptovalute sono state create per essere l'avanguardia della nuova finanza arrembante. Consentono ai possessori di detenere e scambiare denaro indipendentemente dalla supervisione dei governi. Naturalmente (...)

segue a pagina 6

SOTTO ATTACCO DEI PARTITI



**Il nuovo vertice di una Rai
senza più soldi impone
il dimagrimento aziendale**

ESPOSITO a pagina 14

SONO 89 LE VITTIME DI ABUSI OGNI GIORNO

Giornata contro la violenza sulle donne Ecco perché si celebra il 25 novembre

Il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. Ma da dove ha origine questa ricorrenza? Per scoprirlo, serve tornare indietro al 1960. Il 25 novembre di quell'anno, infatti, tre sorelle furono uccise dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo, a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.



alle pagine 10, 11 e 12

PARLA MATTARELLA

"Basta protagonismi nella magistratura, la riforma del Csm arrivi quanto prima"

Duro, durissimo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che sul tema della Giustizia ha sempre avuto un occhio di riguardo, redarguendo già in passato il mondo della magistratura. E anche ieri il capo dello Stato ha rinfrescato la memoria a tutti, ospiti della Scuola superiore della Magistratura di Scandicci. Le toghe, secondo

Mattarella, devono "rivitalizzare le proprie radici deontologiche, potenziando l'imparzialità e l'irreprensibilità dei comportamenti individuali, senza autoreferenzialità o protagonismo". L'inquilino del Quirinale ha poi chiesto che la riforma del Consiglio superiore della magistratura possa arrivare quanto prima visto che "non è

più rinviabile. È necessario che la riforma venga al più presto concretizzata, tenendo conto dell'appuntamento ineludibile del prossimo rinnovo del Consiglio superiore. Non si può accogliere il rischio di doverne indire le elezioni con vecchie regole e con sistemi ritenuti da ogni parte come insostenibili", la sua chiosa.

LA CONFERMA Sul decreto di legge di delega per l'efficienza del processo civile

Giustizia, arriva l'ok della Camera alla fiducia con 443 sì, 39 invece i no

Mancava solo l'ufficialità, e ieri è arrivata. Il governo italiano ha incassato la fiducia alla Camera sul decreto di legge di delega per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. I sì sono stati 443, i no 39, un solo astenuto. Votata la fiducia al governo, successivamente l'Aula della Camera è passata all'esame degli ordini del giorno presentati sulla riforma del processo civile. Il voto definitivo sulla riforma del processo penale, è invece previsto nella prima parte della giornata di oggi. Questo il commento della deputata di Coraggio Italia, Manuela Gagliardi, alla dichiarazione di voto sulla fiducia posta dal governo sulla riforma del processo civile: "L'efficienza della Giustizia civile verrà migliorata sia in termini di riduzione dei tempi che di qualità grazie ai diversi i punti toccati da questa riforma. L'Italia, negli ultimi vent'anni, ha perso

diverse occasioni di crescita e di sviluppo, anche a causa di una giustizia considerata dagli operatori economici inadeguata. L'incertezza sui tempi per ottenere una sentenza ci ha fatto perdere negli anni più di un punto percentuale di Pil creando sfiducia nei cittadini. Con questa riforma si fa il primo passo per recuperare quanto abbiamo perso. La riforma del sistema giudiziario italiano, con il principale obiettivo della riduzione dei tempi del giudizio, è stata inserita nel PNRR tra quelle riforme che interessano tutti i settori di intervento del piano".



Palazzo di Montecitorio

L'AVVERTIMENTO

L'Ue all'Italia: "Manovra ok, ma occhio alla spesa"

L'Unione europea promuove l'Italia dal punto di vista economico, ma nonostante ciò ha chiesto al governo tricolore di limitare la spesa pubblica e dunque di sfruttare al meglio i finanziamenti del Pnrr. In soldoni, la Commissione Ue ha ritenuto che la Finanziaria per il 2022 rispetti gli obiettivi legati al Piano per il rilancio economico. Tra le altre cose, preserva gli investimenti a livello nazionale ed è di certo una cosa positiva. Al tempo stesso, l'esecutivo comunitario è deluso dall'aumento della spesa pubblica

corrente finanziata a livello nazionale, anche se il debito in percentuale del Pil dovrebbe mostrare un calo - per via della crescita economica - dal 155,6% del 2020 al 151,0% nel 2023. Intanto, dopo giorni di muro contro muro, arriva la fumata bianca sul relatore della manovra al Senato con una soluzione inusuale che scioglie l'impasse. I relatori al testo saranno tre: il presidente della commissione Bilancio, Daniele Pesco del MoVimento 5 stelle, e i due vicepresidenti, Vasco Errani di Liberi e uguali ed Erica Rivolta della Lega.

I DATI

In aumento i contagi, stabili invece i decessi



12.448 nuovi casi di Coronavirus (in aumento quindi rispetto ai 10.047 di due giorni fa) a fronte di 562.505 tamponi processati (tasso di positività al 2,2%) e 85 morti nelle ultime 24 ore in Italia (83 i decessi registrati invece 48 ore fa. Dall'inizio dell'epidemia le persone che hanno contratto il virus sono 4.954.585, mentre le vittime totali sono 133.415. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel BelPaese. 7.558 i guariti in più rispetto a martedì. In aumento i ricoveri: +13 le terapie intensive, +32 quelli negli altri reparti. Sono 159.317 le persone attualmente positive. In Lombardia sono stati rilevati 2.207 casi, in Veneto 1.931 e nel Lazio 1.283.

Arriva il super green pass di Draghi: "L'obiettivo è salvare questo Natale"

Le festività di Natale, Capodanno e della Befana non possono essere ancora considerate al sicuro per colpa del Covid. A dirlo è direttamente Mario Draghi nel corso della conferenza stampa tenuta dopo il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al super green pass approvato dal Cdm all'unanimità, malgrado i dubbi della Lega: "Spero che questo sarà un Natale normale. Se abbiamo un po' di restrizioni sarà normale per i vaccinati e speriamo che la situazione consenta che il prossimo Natale lo sia per tutti, anche per coloro a cui saranno riservate le restrizioni. L'auspicio è che queste persone attualmente penalizzate dalle misure adottate possano tornare a essere parte della società come tutti noi". In merito al super green pass, il premier ha detto che sono stati presi importanti provvedimenti in tema di controllo della pandemia: "Ve-

Sarà attivo dal 6 dicembre fino al 15 gennaio, ecco le linee guida



Mario Draghi

lo ricordate il Natale l'anno scorso? Vogliamo conservarci un Natale diverso". Draghi ha poi fatto il punto della situazione: "Vediamo una situazione all'esterno dell'Italia molto grave, in Paesi che sono confinanti. In Italia la situazione è

in lieve, ma costante peggioramento. La copertura vaccinale del ciclo comincia ad affievolirsi. Per questo anticipiamo la terza dose a 5 mesi. Lo stato di emergenza? "Non mi azzardo a dire che abbiamo deciso niente un mese prima della scadenza altrimenti il professor Cassese mi sgrida. Valuteremo a fine anno". Il decreto lo ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza: "Ci sono 4 ambiti affrontati: l'obbligo che è già vigente per alcune categorie e lo estendiamo a ulteriori categorie: al personale non sanitario che lavora nel resto del comparto salute, alle forze dell'ordine e ai militari, e a tutto il personale scolastico. L'estensione dell'obbligo interesserà anche la terza dose". La durata del green pass sarà di nove mesi. Dal 1 dicembre

IN EUROPA

"A dicembre e gennaio variante Delta molto elevata"

"Recenti scenari di modellizzazione gestiti dall'Ecdc indicano che il potenziale carico di malattia nell'Ue dalla variante Delta sarà molto elevato a dicembre e gennaio, a meno che non vengano ora applicate misure di sanità pubblica in combinazione con sforzi continui per aumentare l'assorbimento del vaccino nella popolazione totale". A parlare è Andrea Ammon, direttrice del Centro europeo di prevenzione e controllo delle malattie, secondo la quale attualmente meno del settanta per cento della popolazione complessiva all'interno dell'Unione europea è stata completamente vaccinata. "Ciò lascia un ampio divario vaccinale che non può essere colmato rapidamente".

sarà possibile somministrare la terza dose di vaccino per le persone sopra i 18 anni. Esteso l'utilizzo del green pass in modo particolare agli alberghi, al trasporto ferroviario regionale e interregionale e anche al trasporto pubblico locale. Inoltre viene esteso anche agli spogliatoi di tutte le attività sportive, anche di quelle all'aperto. "Ci sarà un rafforzamento dei controlli, e i comitati di sicurezza per l'ordine pubblico costruiranno piani per i controlli con relazioni settimanali al ministero - ha spiegato Speranza - e dentro questo decreto c'è una nuova procedura di rafforzamento dei controlli in tutti i luoghi dove i green pass vengono utilizzati". Il terzo ambito ha a che fare con il green pass rafforzato. "Per una fase temporale compresa tra il 6 dicembre e 15 gennaio introduciamo una fattispecie rafforzata, con un certificato che si può ottenere con vaccinazione o guarigione. Consideriamo questo nuovo utilizzo del green pass. Nel passaggio di colore che può avvenire con il superamento degli indici delle regioni, eviteremo restrizioni per le persone che sono vaccinate. Proviamo ad avere una disciplina più rigida, per limitare le restrizioni".

L'ANALISI Coldiretti favorevole all'utilizzo del certificato verde per sostenere l'economia

Il green pass salva 5 mld di pranzi di Natale

Con l'avanzare dei contagi e il possibile cambio di colore in giallo o arancione sono a rischio 5 miliardi di spesa in ristoranti e agriturismi per pranzi e cene nelle festività di fine anno in uno dei circa 360mila tra ristoranti, trattorie, pizzerie, agriturismi da Nord a Sud della Penisola, dove aumenta il pericolo di un ritorno delle restrizioni a causa della ripresa dei contagi. E' quanto stima la Coldiretti in riferimento all'importanza di adottate misure per contenere la pandemia con il green pass rafforzato. "Non si tratta solo di garantire il bisogno di convivialità ma anche di sostenere

la ripresa dell'economia e la tenuta dell'occupazione" denuncia il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la necessità di "non mettere in crisi una filiera che dà lavoro a ben 4 milioni di persone in 740mila aziende agricole e 70mila industrie alimentari". Se il cambio di colore in giallo prevede poi un massimo di 4 persone per tavolo al chiuso in bar e ristoranti, con il passaggio in arancione si rischia il divieto di consumare parti all'interno del



locale ma a preoccupare è anche l'impatto sulle attività turistiche con il rischio chiusura delle piste da sci per 3,8 milioni di italiani in vacanza in montagna prima della pandemia. Le serrate andrebbero a frenare la ripresa della ristorazione, già tra i settori più danneggiati dalla pandemia con i consumi alimentari degli italiani fuori casa che nel 2020 sono scesi al minimo da almeno un decennio con un crack senza precedenti per bar, ristoranti, trattorie e agriturismi.

CONTINENTE A RISCHIO MA SE USASSERO TUTTI LA MASCHERINA...

Covid prima causa di morte in Europa

di ALBERTO FRANCAVILLA

Il Covid è di nuovo la prima causa di morte in Europa. Tanti Paesi a rischio in tutto il continente (soprattutto quelli dell'Est Europa, oltre la Germania). La Mappa dell'Ecdc (l'agenzia che si occupa delle malattie) parla chiaro. Dal Sud della Germania è tutta una zona rossa verso Est. E le immagini che arrivano da Bulgaria e Romania, con gli obitori stracolmi di buste nere (piene) parlano meglio di qualunque mappa.

In tutto questo, c'è un altro dato che fa riflettere: solo il 48% degli europei usa correttamente la mascherina. Se il 95% della popolazione lo facesse bene, si risparmierebbero 160mila vite. Questa è la stima dell'Oms, che durante la pandemia ci ha capito poco, ma stavolta sembra aver colto nel segno. Basta andare in giro per farsi un'idea, tra chi lascia scoperto il

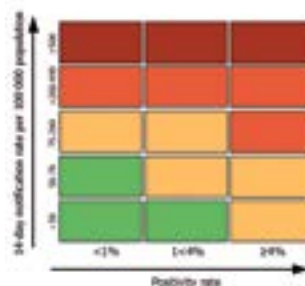
nasò, chi si abbassa la maschera mentre parla al telefono, chi se ne frega e basta.

La situazione è "molto grave". L'Oms, senza mezzi termini, ha certificato che l'impatto della quarta ondata della pandemia sull'Europa è sempre più fuori controllo, con oltre 4.200 morti a giorno e il rischio di 700 mila vittime entro la primavera. L'elemento di maggiore preoccupazione, in prospettiva, è la crescente pressione dei nuovi malati sulle terapie intensive. In Germania i posti letto in rianimazione in alcune regioni sono già esauriti, in Olanda le cose non vanno meglio.

Il coronavirus ormai è diventato la principale causa di morte in Europa. I decessi sono raddoppiati rispetto alla fine di settembre, ha registrato l'Oms. Che a questo punto stima in oltre 2,2 milioni il totale delle vittime entro la fine dell'inverno. Uno scenario quan-



14-day COVID-19 case notification rate per 100 000 population and test positivity, EU/EEA weeks 41 - 42



Testing rate < 300 per 100 000 population

No data available

Not included

Regions not visible in the main map extent

Azores

Guadeloupe and Saint Martin

La Reunion

Martinique

Canary Islands

Guyane

Madeira

Mayotte

Countries not visible in the main map extent

Malta

Liechtenstein

IL 49% DEI VACCINATI PROVA "RABBIA" VERSO I NON VACCINATI

Attenzione alla rabbia Sì Vax, é anche un fatto politico

Ormai abbiamo capito, non sarà un inverno libero dal virus. Ci avevamo creduto quest'estate, quando la campagna di vaccinazione marciava a cifre da record e la vita all'aria aperta ci aveva rimesso in una condizione di quasi definitiva normalità. Da qualche settimana però l'aria è cambiata e lo si vede benissimo in giro. Ci sono più mascherine ad esempio, anche se ben pochi rinunciano ad uscire per paura del contagio. C'è un ritorno forte di una certa preoccupazione sul futuro, che invece fino a fine settembre aveva lasciato il posto ad un galoppante ottimismo (di cui i dati del Pil sono prova sostanziale). E poi c'è un primo segnale di calo delle prenotazioni al-



berghiere dall'estero, che a Roma già si vede nelle strade e nelle piazze ancora piene di stranieri ma non stracolme come qualche settimana fa. Tutto questo però attiene alla circolazione del virus, fenomeno che abbiamo già conosciuto con enorme preoc-

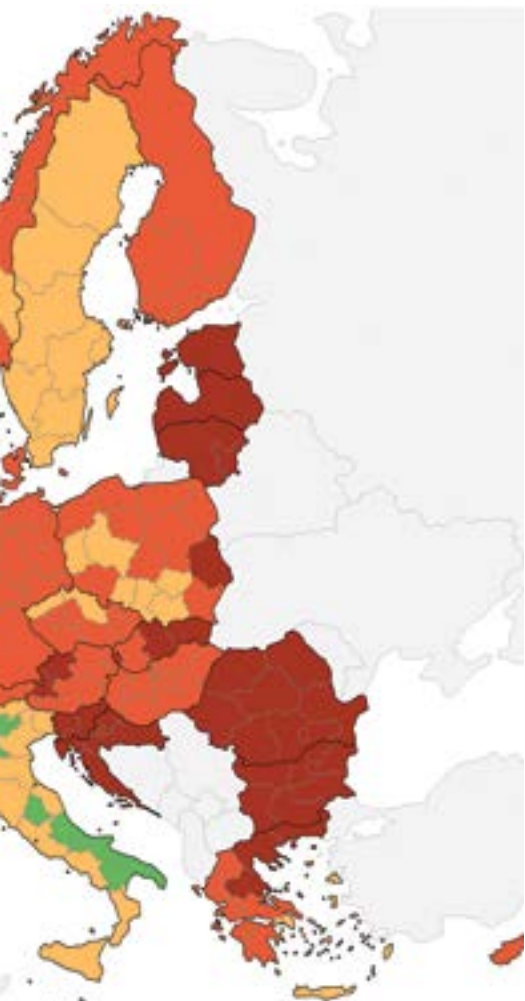
cupazione nell'autunno dello scorso anno. Adesso però c'è un elemento nuovo a fare la differenza, cioè il vaccino. Elemento di relativa sicurezza per milioni di persone, ma anche micidiale fattore di divisione per altri milioni di persone (anche se in netta minoranza).

Questa novità però sta producendo un effetto ormai ben evidente nelle chiacchiere al bar, in ufficio o in famiglia, effetto assai diverso da quello che abbiamo toccato con mano nei primi otto o nove mesi dell'anno. Per capire meglio dobbiamo usare un po' di memoria, andando ai mesi della primavera e dell'estate. In continuità con lo sforzo del generale Figliuolo sino a settembre

abbiamo visto i due "popoli" (pro e contro il vaccino) discutere animatamente, cercando di convincersi l'un l'altro. Ebbene tutto ciò ha cessato di esistere, le due "squadre" si sono arrese all'evidenza: dall'altra parte non c'è più nessuno pronto a cambiare idea.

E se questo per un certo tempo ha reso arrabbiati i "No Vax" (ma anche gli scettici) con manifestazioni di piazza anche rumorose ed in qualche caso violente, da qualche settimana si registra un nuovo fenomeno, per ora silente ma non per questo di poco conto. Un nuovo fenomeno ben documentato dall'ultima indagine SWG che ora vediamo: Il 49% dei vaccinati prova "rabbia" verso i

non vaccinati, cioè quasi il quintuplo di quanti hanno lo stesso sentimento in campo avverso (11%). Questa rabbia da maggioranza silenziosa è molto importante e dovremo studiarla con attenzione. In primo luogo perché può dare sfogo a momenti di tensione, magari di fronte a ospedali non più in grado di fornire servizi adeguati ai malati con altre patologie. E poi perché tutte queste persone vanno a votare (o decidono polemicamente di non farlo). Ed io penso che proprio i "Sì Vax" arrabbiati hanno avuto un ruolo non da poco nell'esito per l'elezione dei sindaci ad ottobre. Penalizzando quei candidati di destra troppi morbidi verso il popolo "No Vax".



to mai realistico, se si considera che “ci sarà una pressione elevata o estrema sui posti letto negli ospedali in 25 Paesi e una pressione elevata o estrema sulle unità di terapia intensiva in 49 dei 53 Paesi” nei prossimi mesi. Sul fronte ricoveri è la Germania a misurare l'entità dell'emergenza. Il Paese viaggia al ritmo di decine di migliaia di contagi al giorno e, nonostante un sistema sanitario d'eccezione, in alcune regioni “bisogna trasferire i pazienti perché le terapie intensive sono piene”, ha avvertito il ministro della Salute Jens Spahn. A Berlino, in Sassonia e in Baviera i posti liberi sono appena l'8-9%. Tra l'altro gli ospedali tedeschi hanno iniziato ad accogliere anche pazienti affetti da Covid dalla vicina Olanda, a sua volta in crisi per le rianimazioni. Il peggioramento del quadro sanitario in Germania è determinato anche da una campagna vaccinale che non decolla: il 68% della popolazione coperta è ben al di sotto rispetto ai Paesi più virtuosi, come Portogallo e Italia. E il tema vaccini è in cima alle preoccupazioni dell'Oms, che ha rilevato come in alcuni Paesi europei la copertura sia addirittura inferiore al 10%, mentre in generale tutta l'Europa orientale e balcanica è in forte

ritardo. E' il caso ad esempio della Slovenia, dove è vaccinata solo la metà della popolazione ed il tasso di positività ha superato il 46%. Da qui il rinnovato appello dell'organismo Onu ad un approccio “vaccino più”, cioè ad assumere i vaccini standard e a procedere con la terza dose, per invertire la tendenza dei decessi e dei ricoveri ed arrivare ad una situazione di “convivenza con il virus”.

I governi, su questo fronte, stanno cercando di correre ai ripari ed in alcuni casi le restrizioni, anche drastiche, sono state ripristinate. A fare da apripista è stata l'Austria, che ha reintrodotto il lockdown generale (riducendo anche i tempi per il booster a 4 mesi), ma anche in altre capitali l'ipotesi di un nuovo confinamento totale non è più tabù. In Slovacchia si pensa ad imporlo per almeno tre settimane, per contenere uno dei peggiori aumenti di contagi al livello mondiale rispetto alla popolazione. L'altra strada che alcuni governi hanno deciso di percorrere è isolare i non vax. Ultima, in ordine di tempo, è stata la Grecia, che prendendo esempio proprio dall'Austria ha vietato l'ingresso in ristoranti, cinema e musei ai non immunizzati.

Se in Europa il 95% della popolazione

indossasse la mascherina si salverebbero 160.000 vite. Lo ha detto a Sky news il direttore esecutivo dell'Oms, Rob Butler, sottolineando che la percentuale al momento è solo del 48%. Secondo uno studio pubblicato la settimana scorsa sul British Medical Journal, ha sottolineato, l'uso della mascherina blocca al 53% la trasmissione del Covid. Tra i fattori che hanno causato questa nuova ondata del virus c'è il freddo ma soprattutto la mancanza di vaccino. “Il 45-47% della popolazione europea non è vaccinata. La maggior parte delle persone in terapia intensiva non sono vaccinate”, ha detto.

Italia, Malta, Spagna e Svezia sono i paesi europei in cui la situazione dell'epidemia Covid desta le minori preoccupazioni in Europa. Questo secondo una mappa pubblicata nella nuova analisi sull'incidenza del Covid curata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Per i Paesi del Benelux e l'Europa centro-orientale c'è un livello di preoccupazione classificato da “alto” a “molto alto”, mentre per Francia e Portogallo è “moderato”. La mappa si basa su dati al 7 novembre e nessun Paese europeo è nella categoria di rischio “molto basso”.

DA FEBBRAIO IN AUSTRIA VACCINO OBBLIGATORIO

**3.600 euro di multa a chi rifiuta la prima dose
1.450 euro per chi non si presenta al richiamo**

3.600 euro di multa per chi rifiuta la prima dose. 1.450 euro per chi non si presenta al richiamo. Da febbraio in Austria il vaccino sarà obbligatorio. E chi si rifiuterà di fare la prima dose o il richiamo verrà multato. Le persone senza vaccino saranno prima convocate per un appuntamento e nel caso in cui non si presentassero, allora verrebbero multate. L'obbligatorietà del vaccino è stato annunciato dal governo austriaco nello stesso giorno in cui è stato ufficializzato il lockdown per i non vaccinati. “Nonostante mesi di impegno non siamo riusciti a convincere abbastanza gente a farsi vaccinare”, si è rammaricato il cancelliere Alexander Schallenberg. “Ci sono troppe forze politiche che ci vanno contro”, ha aggiunto parlando di un “attentato al sistema sanitario”. Nelle scuole austriache tornerà anche l'obbligo di mascherina. I bambini potranno comunque restare a casa anche senza certificato medico e riceveranno “pacchetti per lo studio”. La terza dose sarà a disposizione per tutti gli adulti (sopra i 18 anni) quattro mesi dopo la seconda. A raccomandarlo fortemente è la task force vaccinale austriaca. “La terza vaccinazione - si legge nelle linee guida - può essere effettuata dai 4 mesi ed entro i 6 mesi dopo la seconda vaccinazione”.



A SIRACUSA NEGAZIONISTA SCRIVE

**Giuca, il necrologio lasciato ai posteri:
"Se avessi creduto al Covid, sarei ancora vivo"**

Giuseppe Giuca, signore di Siracusa di 66 anni, è morto per Covid. Nelle ultime ore della sua esistenza, ha voluto scrivere di suo pugno il necrologio per lasciare un messaggio inequivocabile ai posteri: “Se avessi creduto al Covid, sarei ancora vivo”. Insomma, Giuca era tra i negazionisti del Covid

e ha capito la portata di questa malattia solamente quando l'ha contratta in maniera mortale. Ma ormai era troppo tardi. Nonostante questo, ha voluto pubblicare un necrologio che sia pedagogico per le persone che continuano a negare l'esistenza di questa pandemia. Di Covid si muore. Ed il signor Giuseppe ne è la dimostrazione. Così come tanti altri che sono morti per negare l'esistenza del Covid. Meglio prevenire che curare. Il primo passo deve essere proprio questo di riconoscere l'esistenza della pandemia e le gravi conseguenze che può portare alla salute delle persone. Poi c'è il vaccino. Infatti i dati diffusi ogni giorno dal ministero della Salute evidenziano perfettamente come nelle terapie intensive degli ospedali ci siano quasi unicamente i non vaccinati. A dimostrazione di come il vaccino sia fondamentale per ridurre il rischio del contagio e per prendere eventualmente la malattia solamente in forma leggera.



CENTINAIA DI ALUNNI A LEZIONE NEL BOSCO

Scuole "clandestine" no vax in Alto Adige (ma non solo): adesso indaga la Procura

In Alto Adige è boom di scuole "clandestine" no vax. La magistratura ne ha individuate per ora una decina. I bambini frequentano le lezioni nei boschi della val Aurina, alta val Venosta e Passiria. A Gais (Bolzano) se ne segnala una all'interno di un maso, come racconta Il Dolomiti. Altre segnalazioni arrivano anche da zone del Trentino, come pure in Veneto e in Lombardia. Secondo l'indagine sono in tutto sono 629 gli alunni attualmente in homeschooling, contro i 30 del pre-Covid.

La Procura dei minori di Bolzano ha aperto un fascicolo. Decine di famiglie no vax hanno deciso di ritirare i propri figli dagli istituti per provvedere da sole alla loro istruzione, creando scuole parentali non ufficializzate dove mascherine, distanziamento anti-Covid e vaccinazioni sono banditi.

Con una lettera alla sovrintendenza scolastica, la Procura ha chiesto di segnalare i casi in cui c'è il rischio di una "lesione allo studio". Invito subito recepito dalla responsabile della scuola di lingua

tedesca, Sigrun Falkensteiner, che ha avviato ispezioni mirate nei confronti delle famiglie che hanno ritirato i figli dal sistema scolastico per evitare mascherine in classe e aggirare le misure anti contagio. Al vaglio della procura ci sarebbe anche un video girato da un insegnante no vax sospeso che avrebbe ripreso la sua classe durante le lezioni all'aria aperta. Il caso è arrivato anche in Parlamento dove la deputata altoatesina di Coraggio Italia, Micaela Biancofiore si è detta preoccupata. "A cominciare dal mio Alto Adige passando per altre realtà come Milano e molte altre che ancora non si conoscono, stiamo assistendo inermi al boom di scuole clandestine per i figli delle famiglie no vax. Quasi 600 bambini nel mio Alto Adige sono stati ritirati dalle scuole ufficiali, sottratti alla socializzazione che è già un problema vista la natura etnica della nostra Autonomia, e affidati ad insegnanti improvvisati - probabilmente privi di titoli". Biancofiore chiede al premier Mario Draghi



e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi di "intervenire immediatamente con un decreto amministrativo urgente e stringente delle maglie della troppo concessiva normativa sull'obbligo scolastico". "Non si possono lasciare proliferare azioni di chi è scientificamente ignorante, che minano la cultura, la coesione sociale, l'ordine pubblico e la salute. È poi evidente, che certe derive si arginano con l'obbligo vaccinale che noi chiediamo da tempo e con eventuali lockdown punitivi per i soli no vax, come sta accadendo in Austria".

Filippo Limoncelli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le criptovalute aiutano le mafie

(...) quest'opportunità, oltre a essere sfruttata da comuni cittadini, è utile anche alle mafie, soprattutto, per occultare i loro guadagni illeciti.

La criminalità organizzata approfitta di questa convenienza perché la criptovaluta è conservata in "portafogli" anonimi cui si accede utilizzando una chiave digitale impersonale. Questo, ovviamente, rende impossibile l'identificazione dell'utilizzatore. Le mafie adoperano questo nuovo tipo di "moneta virtuale", in primis, per occultare i propri guadagni criminali e poi per ripulirli e reimmetterli nei circuiti economici e finanziari legali.

L'utilizzo dei bitcoin è un ottimo strumento per il riciclaggio del denaro sporco proveniente dal traffico di stupefacenti. Sono, infatti, proprio i mercati transnazionali in cui si scambia la criptovaluta a facilitare questo tipo di operazioni da parte delle mafie.

I clan hanno appreso come utilizzare più operazioni ma con piccole quantità di moneta virtuale distribuita su molti portafogli anonimi per evitare di destare sospetti sulle autorità inquirenti. Le nuove mafie

hanno iniziato a operare in bitcoin anche per i pagamenti concernenti le transazioni che riguardano il traffico di armi, quello di esseri ed organi umani.

L'uso di criptovalute per il riciclaggio di denaro e per altre attività criminali, deve essere attuato sempre con modalità tali da non destare sospetti.

Per soddisfare questa esigenza, è emersa un'economia criminale secondaria in cui i clan mafiosi reclutano soggetti ad hoc le cui identità sono utilizzate per acquistare volumi di cripto valute tali da far sembrare che vi siano tanti acquirenti diversi. Non acquistando grandi quantità di bitcoin con l'utilizzo di transazioni apparentemente più piccole, i mafiosi possono evitare di essere scoperti e continuare a sfruttare l'opacità offerta dalle cripto valute.

Le valute digitali negli ultimi anni sono sempre più utilizzate anche dalle mafie italiane, poiché i clan pongono in essere operazioni finanziarie su una piattaforma senza controllori finanziari. La diffusione della criptovaluta ha dato al

crimine organizzato italiano un nuovo strumento criminale che le consente operazioni sotterranee soprattutto nel cd. "dark web e nel deep web". Questo ha consentito alle nuove organizzazioni criminali più progredite, come la 'ndrangheta, di trascendere i confini internazionali con il clic di un pulsante del computer o del telefonino. Per far questo, le mafie si servono anche di broker specializzati che facilitano gli scambi tra singoli acquirenti e venditori ed eludono la tecnologia "blockchain" e cioè quel registro condiviso e immutabile che facilita il processo di registrazione delle transazioni e di tracciamento delle operazioni in una rete di scambi economico finanziari.

Questa circostanza, ovviamente, complica gli sforzi delle forze dell'ordine per identificare le singole transazioni e collegarle alle organizzazioni criminali. Le tecniche investigative tradizionali come i mandati di perquisizione o l'analisi dei dati bancari, possono non essere idonee allo scopo, per cui, le forze dell'ordine e gli organi di controllo dovranno giocoforza

diventare esperti nella tecnologia "blockchain", per essere meglio attrezzati nella lotta contro le mafie che utilizzano le cripto valute per scopi criminali.

Per tutti questi motivi, occorrerà anche una migliore e soprattutto più efficace regolamentazione. Il legame tra bitcoin e mafie andrà studiato e approfondito perché l'anonimato offerto dalle valute digitali fornisce ai mafiosi quella privacy che da molto tempo cercavano.

Si potrebbe iniziare creando una nuova normativa che imponga agli utenti di cambio valuta digitale di rivelare la propria identità. Sarebbe utile anche poter adottare una norma che allinei le valute digitali alla legislazione esistente in materia di antiriciclaggio.

Le nuove mafie hanno scoperto come monetizzare utilizzando le nuove frontiere digitali, per cui, continueranno a operare in quest'ambito fino a quando non ci saranno confini e persisteranno vuoti normativi che consentiranno loro di agire con sicurezza e rischi molto bassi di essere scoperti.

VINCENZO MUSACCHIO

LA PETIZIONE SU CHANGE.ORG

L'appello di Gente d'Italia per la legalità del voto ha già raccolto in tutto il mondo circa 5mila firme

La petizione lanciata qualche giorno fa da 'La Gente d'Italia' prosegue sempre a ritmo sostenuto, se è vero che le firme fin qui raccolte sulla piattaforma change.org volano verso le 5mila adesioni. Senza dimenticare la grande eco mediatica della stessa. Anche i quotidiani argentini "Clarín" e "La Nación" (e poi "Blitz" e "Página12", "Il Sussidiario"...) infatti, hanno dato grande rilievo al nostro appello, dopo che pure i media italiani, europei e americani lo hanno fatto in precedenza. E oggi pubblichiamo altri 240 nomi di persone che hanno "aderito" all'appello del nostro quotidiano. Un'adesione, è bene rimarcarlo, ricevuta non solo da Lettori affezionati (il che ci può anche stare), ma anche da esponenti politici della Sinistra, del Centro e della Destra, a dimostrazione che la richiesta di giustizia arriva in maniera univoca da tutte le forze in campo, in maniera rigorosamente bipartisan. Ricordiamo che la



petizione nasce a seguito della decisione della Giunta per le elezioni del Senato di convalidare l'elezione del senatore Adriano Cario avvenuta grazie a un broglio elettorale confermato dalle indagini della Magistratura italiana (nonché dai lavori della stessa Giunta). La Giunta si era infatti espressa all'unanimità a favore della procedura di contestazione dell'elezione del Senatore Adriano Cario, avvenuta nel 2018 sotto

il pesantissimo sospetto di brogli elettorali. L'apposito comitato istituito dalla Giunta e – soprattutto – ripetute perizie disposte dalla Procura della Repubblica di Roma, hanno confermato l'esistenza del reato di manomissione di schede elettorali, confermando la validità della richiesta di annullamento di circa diecimila schede elettorali. Con una decisione inspiegabile, che contraddice l'evidenza e sostanzialmente legittima la

possibilità di realizzare brogli ripetuti e sistematici nel corso dell'elezione dei parlamentari eletti all'estero, la Giunta ha contraddetto sé stessa convalidando l'elezione del Senatore Cario e dando quindi un inquietante segnale di impunità nei confronti di questo reato e della sua probabile ripetizione alle prossime elezioni. Cario che in sua difesa assume la votazione del 9 novembre e se la prende con la stampa per

aver detto che lui è un imprenditore calabrese quando invece è un semplice impiegato pubblico. E sulle perizie della Procura della Repubblica che testimoniano i voti falsi? Nemmeno una parola. Solo una smentita dove giura che non è mai stato legato al MAIE... Un attentato alla nostra intelligenza: basta aprire la pagina del Senato per dimostrare l'esatto contrario: difatti si legge che "dal 3 maggio 2018 al 3 giugno 2018 appartiene alla componente PSI-MAIE e che dal 4 giugno 2018 al 25 gennaio 2021 appartiene alla componente MAIE (dal 15 gennaio 2021 la componente assume la denominazione MAIE-Italia 23). Da qui il nostro appello all'Aula del Senato che dovrà ratificare il tutto, quindi non tutto è ancora perso. C'è bisogno di chiarezza e di verità. Ma soprattutto di ridare dignità agli italiani che votano all'estero. Fate sentire la vostra voce... Firmate su change.org... Grazie!



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, la Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato ha approvato con parere favorevole i rapporti, per quanto di competenza della commissione, alla legge di Bilancio.

Nel parere si fa riferimento alle Camere di Commercio italiane all'estero e al Turismo di Ritorno

Sono molto soddisfatto del parere favorevole della Commissione alla legge di Bilancio. Siamo in una prima fase dove le Commissioni sono chiamate a dare i propri pareri alla legge di Bilancio e avere potuto contribuire alla stesura del parere è un segnale molto positivo anche il rife-

rimento alle Camere di Commercio Italiane all'estero e al Turismo di ritorno

Nella stesura del parere infatti si citano esplicitamente come una rete in un sistema di promozione, radicato sui territori esteri, che costituisce un punto di riferimento per le comunità di affari italo-locali e un supporto di servizio alle piccole e medie imprese italiane, che possono così contare su un network istituzionale in grado di offrire informazioni di prima mano e a carattere continuativo sui diversi mercati. Le camere di commercio italiane nel mondo hanno dunque svolto e continuano a svolgere un grande

lavoro per l'export italiano. Il loro ruolo diventa ancora più importante oggi per contribuire alla ripresa post pandemia. Hanno bisogno di rilanciare le proprie attività con rinnovato entusiasmo ed energia. Occorre dunque un impegno affinché vengano stanziati più risorse a favore delle camere di commercio italiane all'estero;

Inoltre si evidenzia l'esigenza di potenziare le infrastrutture ricettive e di trasporto in quei piccoli centri che rappresentano un polo di attrazione per il cosiddetto turismo di ritorno degli italiani residenti all'estero, anche attraverso un migliore coordinamento tra i Dicasteri del

turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Queste considerazioni positive sono alla base della prossima formulazione degli emendamenti che riguarderanno appunto questi temi; sarà un lavoro di squadra e di collaborazione con il Gruppo del Partito Democratico in Senato, i rappresentanti del Partito Democratico alla Camera e del Dipartimento degli Italiani nel Mondo del PD, sperando in un fattivo coinvolgimento e attenzione anche delle altre forze politiche ai temi che riguardano le nostre comunità nel mondo.

Francesco Giacobbe
Senatore Pd eletto all'estero

	CITTÀ
Anna Carlucci	Casarile
Antonio Di Felice	
Arturo Marcer	Lentiai Bl
Nascetti Elvis	Grizzana (Bo)
Massimo Quirino	
Lorena Lancellotti	Carpi
Anna Pietronudo	Acerra
Assunta Cascella	Napoli
Fides Fides Banelli	Tolmezzo
Anna Cardia	Cagliari
Amedea Marcheselli	Bologna
Roberto Menia	Marcon
Antonio Luongo	Naples
Davide Pellegrini	Sesto San Giovanni
Francesco Maccarrone	Priolo Gargallo
Roberto Belmonte	Pistoia
Livia Ma. Boschiero	Ciudad De La Costa
Salvatore La Rosa	
Rodica Raiciu	
Emilia Leanza	
Lucia Grippaldi	Busalla (Ge)
Roberto Capuzzo	Mantova
Lucrezia Caracciolo	Milano
Paola Salera	Rome
Mgrazia Cipolloni	Rome
Anna Maria Morgione	Pescara
Laise Buranelli	Salvador
Antonina Casella	
Andrea Tenconi	Borgo Ticino
Candeloro Caporaletti	
Maria Paone	Florence
Salvatore Gigante	Rome
Cristian Messori	Brescia
Franco Elmi	Cesena
Aldo Rovito	Alessandria
Elena Rigoli	
Maria Pia Scotto Di Frega	Rome
Ermanno Conte	Turin
Massimo Oliva	
Luca Vizzi	
Giuseppe Barone	Catania
Gianfranca Ogunbisi	
Camillo Scolari	Ostra Vetere
Simone Mantelli	
Gianfranco Conte	
Roberto Sangermano	Trieste
Grazia De Corato	
Enzo Marullo	
Elisabetta Ranzato	Padova
Armando De Medici	
Bruno Cassoli	
Laura Tartarelli	
Paola Napoli	Napoli
Vittoria Cinquini	
Maria Teresa Zimbo	
Monia Benatti	Orsenigo
Santo Cillaroto	Palermo
Michele Grimaldi	

	CITTÀ
Marcello Butturini	Verona
Antonio De Rosa	Cava De Tirreni
Daniele Guana	
Ezio Rossi	Ilfattoquotidiano.it
Bruno Rinaldi	Bagnolo Mella
Lello Esposito	
Fabio Di Blasio	Rome
Teresa Caramanna	Brescia
Marcello Giordano	
Roberto Portatadino	Somma Lombardo
Athos Vecchiotti	Bologna
Maria Grazia Margiotta	Uknown
Nechi Jacob Yohaness	Milano
Cesare Cogni	Codogno
Cesar Augusto Caetano Da Silva	Caraguatatuba
Eleonora Baldacci	
Giampiero Baciarello	
Davide Carbonai	Porto Alegre
Samuele Minelli	Bologna
M. Donatella Fenderl	Rome
Simone Pomo	Firenze
Rosario Marandano	Castelbuono
Carmela Galletta	Nova Milanese
Antonino Trovato	Formigine
Juan Raso	Montevideo
Marco Robert	Sedrina
Elena Servadei	Rome
Ruggero Scorza	Martina Franca
Depaola Jose	
Louisa Carrara	San Giorgio Di Nogaro
Paolo Scappatici	Sao Paulo
Massimo Gozzi	Rome
Beatriz Bermúdez Ansaldo	
Carmine Melissa	Omegna
Aldo Gallotti	
Lucrecia Hernández	
Cecilia Farías Franzosi	Buenos Aires
Diego Gallotti	Buenos Aires
Leonardo Battisti	
Gabriel Alejandro Nuovo	Salta
Federico Merani	Salta
Lucia Fretes	Salta
Olga Marta Sanchez	Buenos Aires
Hernan Cristaldo	San Justo
Alessandra Caponetto	San Justo
Giorgio Panella	Pavia
Adrian Heuchert	Buenos Aires
Mariano Pedini	Aldo Bonzi
Uldino Braga	Imola
Dantealighieri Starna	Caseros
Pablo Antonio Del Pin Rossetto	Salta
Ana Maria Simonassi	Buenos Aires
Julio Javier Novoa	San Justo
Laura Poletto	Martinez
Mirko De Rosa	Napoli
Dino Pessione	
Katia Restaino	Rome
Andrea Sasso	

	CITTÀ
Dora Valle	Ciudadela
Fabiana Peña	
Claudio Farabola	Buenos Aires
Giuliano Dal Mas	
Alicia Rinaldi	
Paola Camilla Ferruzzi	Milan
Agorà Hostel	Pompei
Ursula Diederle	Buenos Aires
Luis Battistella	Florencio Varela
Piero Cavagnoli	Mezzolombardo
Carlos Manfroni	Capital Federal
Lucia Piazzolla	
Morello Rosario	La Maddalena
Mariela Manzoli	
Rossella Rogati	Belvedere Marittimo
Paolo Miorelli	Riva Del Garda
Giovanna Micaletti	Rimini
Dario Olivo	Rome
Andrea Dosio	Turin
Antonino Splendore	
Marisa Bianchettin	Córdoba
Andrea Evangelisti	Horley
Eugenio Horacio Cozzi	Buenos Aires
Alejandra Perrone	Buenos Aires
Carlos Alberto Martini	San Carlos De Bariloche
Michele Briscese	Pisa
Maximiliano Bertoni	Rosario
Franco Pablo Vitali	Cordoba
Silvio Eduardo Candoni	Mendoza
Gianpaolo Sama	Buenos Aires
Alejandro Manara	Buenos Aires
Juan Carlos Cervellera	Buenos Aires
Federico Vero Vinci	Montevideo
Elena Salerno	
Mariano Grosso	Buenos Aires
Antonio Dallaglio	Villa Ballester
Magali Roberts	Trelew
Asuncion Candela Aznar	
Ruben Aldo Cardella	Luis Palacios
Victor Composto	Buenos Aires
Guillermo Ruberto	
Julia Biasetton	Caba
Juan Moratto	Neuquen
María Teresa Pugliese	Buenos Aires
Alejandro Radina	Buenos Aires
Roberto Novoa	Bariloche
Rafael Calzada	Buenos Aires
Silvana Inés Dulin	
Maria Ines Luchetti	San Pedro
Giuseppe Nativo	Catania
Mario Mameli	Gairo Nuoro
Joseph Massa	New Bedford
Angelo Brambati	Verona
Adriel David Rico	Castione Andevenno
Laura Soavi	
Alessandro Grimaldi	Vasanello
Valeria Polidori	Rome
Daniela Lanciani	

	CITTÀ
Giancarlo Del Genio	Anguillara Sabazia
Rosanna Taurisano	
Apprendi Giuseppe	Palermo
Giuseppe Maniglia	Liegi
Flavio Tonelli	Caselle Torinese
Ernesta Scappaticci	
Fernando Medina Basso	Cordoba
Roberta Bazzi	
Giulio Lupi	
Roque Arcaro	
Francisco Elizalde	Caba
Marisa Alejandra Pizzo	Tandil
Ezio Malacrida	
Enrico Di Maio	
Irene Longobardi	Hurlingham
Fabio Stremel	La Plata
Andres Filon	Olivos
Giovanni Di Donato	
Saverio Finotti	
Gabriel Ciarla	Buenos Aires
Alessandro Boccaletti	Budapest
Dino Paternostro	Corleone
Maria Isabel Ganora	Mar Del Plata
Gabriela Adriana Spezzaballi	Mendoza
Carlos Ampugnani	Buenos Aires
Vincenzo Palermo	Palermo
Veronica Maria Carman	Buenos Aires
Gustavo Gutierrez	Helvecia
Yvonne Rosenberger	
Dario Del Bo	Trieste
Giuseppe Ganino	Zurich
Francisco Javier Siquot	Olivos
Rocco Carbone	Buenos Aires
Walter Valente	Vicente Lopez
Fabrizio Di Buono	San Lucido
José Viale	Cordoba
Lu Lorenzatti	Cordoba
Marta De Pedro Aizpun	
Enrico Deregibus	Trofarello
Francisco Postiglioni	
Antonio Salvatore Alamia	San Giuseppe Jato
Rita Restelli	San Francisco
Margarita Bulzomi	Mendoza
Esteban Araujo	Mendoza
Patricia Lorenzen	Buenos Aires
Maria Bonajuto	Rome
Giorgio Spallarossa	Pavia
Susana Ganora	Pergamino
Sandro Trono	La Banda
Luis Grion	Colonia Caroya
Jorge Donadini	
Nestor Masnatta	Olivos
Roberto Nicola Mariano	Barletta
Alberto Campanini	Genova
Hans - Peter Perathoner	Bolzano
Ivo Chioino	Chiavari
Angelo Masetti	Rome
Rita Carbonetti	Roma

È la giornata contro la violenza sulle donne: perché si celebra il 25 novembre

È stata l'assemblea dell'Onu nel 1999 a scegliere questa data in ricordo del sacrificio delle sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, uccise dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo in Repubblica Dominicana

di SILVIA MOROSI

Il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. Ma da dove ha origine questa ricorrenza?

Per scoprirlo, serve tornare indietro al 1960. Il 25 novembre di quell'anno, infatti, tre sorelle furono uccise dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo, a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.

Dopo essere state fermate per strada mentre si recavano in carcere a far visita ai mariti, furono picchiate con dei bastoni e gettate in un burrone dai loro carnefici, che cercarono di far passare quella brutale violenza per un incidente.

All'opinione pubblica fu subito chiaro che le tre donne erano state assassinate.

Patria, Minerva e María Teresa Mirabal — questi i loro nomi — erano, infatti, conosciute come attiviste del gruppo clandestino Movimento 14 giugno, in viso al governo.

A causa della loro militanza, nel gennaio del 1960, furono anche arrestate e incarcerate per alcuni mesi.

Le tre sorelle sono passate alla storia anche con il nome di Las Mariposas (le farfalle), per il coraggio dimostrato nell'opporsi alla dittatura, lottando in prima persona per i diritti delle donne. Il 3 agosto 1960, in seguito alle pres-

sioni dell'opinione pubblica e alle accuse di «violazione dei diritti umani» formulate dall'Organizzazione degli Stati Americani contro il regime, il presidente Héctor Bienvenido rassegnò le dimissioni a favore del vicepresidente Joaquín Balaguer, mentre Trujillo venne assassinato il 30 maggio 1961.

Le tre sorelle sono state ricordate nel 1995 dalla scrittrice dominicana Julia Alvarez ne «Il tempo delle farfalle», libro dal quale è stato anche tratto il film *In the Time of the Butterflies* con Salma Hayek nel ruolo di Minerva (qui il trailer).

Il 25 novembre del 1981 avvenne il primo «Incontro Internazionale Femminista delle donne latinoamericane e caraibiche» e da quel momento il 25 novembre è stato riconosciuto come data simbolo. Nel 1999 è stato istituzionalizzato anche dall'Onu con la risoluzione 54/134 del 17

dicembre, come ricorda questo approfondimento della Bbc.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto con il riconoscimento della violenza sulle donne come fenomeno sociale da combattere, grazie alla Dichiarazione di Vienna del 1993.

Il simbolo delle scarpe rosse - Uno dei simboli

più usati per denunciare la violenza sulle donne e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema sono le scarpe rosse, «abbandonate» in tante piazze. Un simbolo ideato nel 2009 dall'artista messicana Elina Chauvet con l'opera *Zapatos Rojas*.

L'installazione è apparsa per la prima volta davan-

ti al consolato messicano di El Paso, in Texas, per ricordare le centinaia di donne rapite, stuprate e uccise a Ciudad Juarez.

Con la sua arte Chauvet porta avanti anche una battaglia personale: ricordare, ogni giorno, sua sorella minore, uccisa dal compagno quando aveva 22 anni.



IL 62% CASI IN FAMIGLIA. IL 72% AUTORI FEMMINICIDI È MARITO O L'EX

Violenza sulle donne, strage annunciata: sono 89 le vittime di abusi ogni giorno

Sono 89 al giorno le donne vittime di reati di genere in Italia, e nel 62% dei casi si tratta di maltrattamenti in famiglia.

E' quanto emerge dai dati diffusi per la presentazione a Catania di 'Questo non è amore', campagna di prevenzione della Polizia contro la violenza sulle donne, giunta quest'anno alla sua quinta edizio-

ne.

Nell'andamento degli omicidi di donne rispetto agli omicidi in genere è stato registrata una leggera diminuzione: se nel periodo gennaio-agosto 2020 le donne vittime di femminicidio erano il 48% di tutte quelle uccise, nell'analogo periodo del 2021 l'indice scende al 41%.

Nel 72% dei casi l'autore è il marito o l'ex marito; in 1 caso su 2 ha usato un'arma da taglio; il 70% delle vittime erano italiane. Sale il dato delle donne che lasciano figli piccoli: nel gennaio-agosto 2020 era del 25%, mentre nell'analogo periodo del 2021 del 31%; è del 40% con i dati rilevati prima della pubblicazione della brochure rea-



Mediamente 89 donne ogni giorno sono vittime di un reato di genere, nel 62% dei casi l'autore è la persona con cui hanno o avevano una relazione. "E' necessario proseguire nell'attività di prevenzione svolta dalle nostre Forze di polizia ed agire con norme più incisive", ha detto la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese a Catania per la campagna della Polizia 'Questo non è amore'. Ha spiegato che sta prendendo forma un nuovo pacchetto di interventi, che potrebbero arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana. "Certamente - ha spiegato - c'è l'esigenza di una modifica del minimo delle pene edittali per potere poi pro-

"SPERO LA PROSSIMA SETTIMANA. NECESSARIO UN AUMENTO DELLA PENA"

Lamorgese: "Un pacchetto con le nuove norme in Cdm"

cedere con strumenti di prevenzione più efficaci". In questo modo sarebbe infatti possibile l'estensione ai violenti dell'arresto obbligatorio in flagranza (previsto dal codice nel caso di reati con una pena minima di cinque anni). L'obiettivo delle nuove misure sulla violenza sulle donne cui stanno lavorando le ministre di Interno e Giustizia, Lamorgese e Marta Cartabia, insieme alle colleghe Mariastella Gelmini, Elena Bonetti e Mara Carfagna, è quello di prevenire le violenze rendendo complicata la vita a chi maltratta con misure effettivamente incisive, più che isolare le donne per tutelarle meglio. Uno dei punti è la possibilità di procedere d'ufficio per i reati che rientrano nel perimetro della violenza domestica, senza la necessità che la persona offesa sporga querela. E il braccialetto elettronico per chi è destinatario dell'obbligo di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona

offesa: se il braccialetto viene rifiutato scattano gli arresti domiciliari. Sul tavolo c'è poi la proposta, avanzata nelle scorse settimane da Gelmini di assegnare una tutela simile a quella dei testimoni di giustizia alle donne che denunciano violenze. "L'attuale sistema incentrato sulle case rifugio e sui centri antiviolenza è importante, e il Codice Rosso è sempre più decisivo", ora però, secondo Gelmini, "è arrivato il momento di fare un passo in avanti, e prevedere a favore della vittima nuove misure di protezione, ma anche un supporto economico, sociale e lavorativo". Sono in aumento quest'anno gli omicidi in cui la vittima è donna: 109 dal primo gennaio, contro i 101 dello stesso periodo dell'anno scorso (+8%), le donne uccise dal partner o dall'ex sono 63, erano 59 lo scorso anno (+7%). In un caso su due è stato utilizzato un coltello, quattro donne su 10 hanno lasciato figli piccoli. Secondo i dati della Direzione centrale anticrimine, diffusi



La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese

alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nel 34% dei casi di violenza di genere l'autore è il coniuge o il compagno, nel 28% l'ex, nel 13% su tratta di un genitore o del figlio. La più alta incidenza di donne che denunciano di aver subito maltrattamenti o altri delitti di genere viene registrata in Sicilia (172 ogni 100mila abitanti), seguita dalla Campania (152), e secondo la Polizia viene smentito il luogo comune

che al Sud ci sia una scarsa propensione a rivolgersi alle forze dell'ordine. Sempre di più provano a fermare la violenza: lo scorso anno le chiamate al numero antiviolenza e anti-stalking 1522 sono aumentate dell'80%. E questa è "la sfida più grande", come ha sottolineato il Capo della Polizia, Lambertino Giannini: convincere ogni singola vittima di violenza "ad uscire dal silenzio": "Dobbiamo impegnarci affinché la denuncia sia un fatto normale".



lizzata per l'iniziativa. Il tasso più alto di donne che si rivolgono alle forze dell'ordine per le richieste di ammonimento si registra nelle regioni del sud, in particolare in Sicilia.

E proprio per questo, da Catania, città scossa nel recente passato da alcuni gravi episodi di femmineicidio, sottolineano dalla polizia, "è necessario dire basta".

Secondo una ricerca demoscopica realizzata da AstraRicerche un italiano su quattro pensa che non si possa davvero considerare una forma di violenza quella sulle donne.

"Commentare un abuso fisico subito da una donna affermando che è meno grave perché gli atteggiamenti di lei, il suo abbigliamento o aspetto comunicavano che era 'disponibile' "; a pensarlo sono in maggioranza gli uomini (30%), ma anche la percentuale delle donne è significativa (20%).

La ricerca, realizzata su un campione rappresentativo di mille italiani, è stata presentata in Senato. Circa 3 persone su dieci, emerge ancora dalla ricerca, non considerano violenza.

"Dare uno schiaffo alla partner se lei ha flirtato con un altro"; tra le

donne, ne è convinto il 20%, mentre la percentuale sale al 40% per gli uomini. Ancora, un italiano su tre non considera violenza rafforzare la partner a un rapporto sessuale se lei non ne ha voglia; lo pensano circa quattro uomini e tre donne su dieci.

"Numeri - commentano gli stessi estensori della ricerca - che raccontano di un'Italia patriarcale, in cui c'è ancora tanto da fare in termini di informazione e sensibilizzazione.

Una questione culturale che non è appannaggio dei soli uomini, ma che riguarda anche le donne".

Luciano Vecchi: "Rafforzare i servizi consolari per gli italiani all'estero e stabilizzare il personale a contratto"

Il Responsabile per gli italiani nel mondo del PD interviene sulla legge di bilancio dello Stato per il 2022

“La Legge di Bilancio dello Stato per il 2022 deve contribuire a costruire le condizioni per affrontare con efficacia le sfide dell'oggi e del domani. I

n questo quadro di fondamentale importanza, per il Partito Democratico, è il garantire, agli oltre sei milioni di italiani che risiedono all'estero, i servizi fondamentali per potere esercitare i propri diritti di cittadinanza e per potere valorizzare le loro energie e le loro intelligenze per il futuro del Paese.”

Così ha dichiarato oggi Luciano Vecchi, Responsabile per gli italiani nel mondo del Partito Democratico. “La situazione degli uffici diplomatici e consolari all'estero è, a dir poco, sconcertante, nonostante gli sforzi straordinari che chi vi è impegnato sta compiendo.

“Per queste ragioni il Partito Democratico presenterà, in sede di sessione di bilancio, una serie di



Luciano Vecchi

emendamenti per potere garantire le risorse per migliorare il funzionamento della nostra rete diplomatica. Di particolare rilevanza sono le questioni relative al personale degli uffici consolari”, ha sottolineato Vecchi.

Si tratta, da un lato, di rafforzare il numero dei lavoratori a contratto che conoscono la lingua e la situazione dei Paesi in cui si opera e, dall'altro di provvedere al necessario adeguamento delle loro retribuzioni, come peraltro previsto in impegni di Legge già assunti.

E' infine giunto il momento per procedere a stabilire le modalità concorsuali per l'immissione nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di impiegati a contratto di cittadinanza italiana in servizio, anche da molti anni, presso gli Uffici diplomatici e consolari e gli istituti di cultura all'estero, che rappresentano una risorsa di fondamentale importanza per la proiezione internazionale del nostro Paese e per garantire l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza degli italiani nel Mondo. A tal fine – conclude l'esponente del PD – intendiamo procedere, rapidamente, alla predisposizione di uno specifico strumento di Legge.”

TRANS STALKING A JK ROWLING

Un uomo è un uomo, una donna una donna: si può ancora dire?

di LUCIO FERO

Attivisti trans pubblicano foto della casa di Jk Rowling e la indicano come obiettivo è la frase che si legge dalla cronaca del Corriere della Sera? Stalking verso la scrittrice? Qualcosa di più, di più intenso e programmato di un semplice stalking. Infatti la scrittrice amaramente dice: “Ho ricevuto tante minacce di morte da poterci tappezzare casa”. Odiatori da tastiera? Qualcosa di più, di più intenso, profondo e malato di un “semplice” parlare odiando.

Attivisti trans è definizione coniata alla bisogna, al momento. Attivista trans è chi chiede e difende diritti e dignità dei trans o chi intima e ordina i canoni sessuali dovuti, la liturgia sessuale obbligata, le parole sul sesso pronunciabili e quelle vietate? Attivista trans è chi,

da trans e per i trans, vuole parità sociale con uomini e donne eterosessuali o chi, da trans e per i trans, vuole sia stabilita genuflessione e omaggio collettivi ai valori e scelte dei trans? Spesso, troppo spesso il confine viene varcato.

Nel caso degli attivisti trans che trovano il “covo” della scrittrice e ne pubblicano le coordinate, più che attivisti squadristi trans. E sempre più diffuso è uno spirito talebano in corpo progressista. Puro e distillato spirito talebano è il progressismo(?) che non vuol sentire più musica classica o parlar latino o il nome di Churchill perché roba bianca, colonialista, razzista.

Puro e distillato spirito talebano che si mescola e fon-

de con protervia di lobby quando si infiltra e snatura (sì, snatura) il terreno dei diritti civili. I diritti civili, se e quando ci sono e quando sono da affermare e conquistare sono i diritti dei cittadini. Non di questa o quella concrezioni di interessi e identità. Dei cittadini, non dei gay o etero o trans o bianchi o neri...

Quando una identità o segmento o interesse e lobby che sia proclama intoccabile perfino il vocabolario altrui, allora è intimidazione e oppressione. Che un uomo sia un uomo e una donna sia una donna si può ancora dire? Secondo attivisti trans, come mostra la vicenda della Rowling, dirlo è bestemmia, anzi peccato, anzi blasfemia. Quindi la domanda è: dove



J. K. Rowling

abbiamo perso la misura e in qualche modo la ragione? Perché lo stalking, la persecuzione, la violenza e l'inquisizione se attuate da questa o quella identità sessuale o etnia diventano altro da quello

che sono? Perché, nel caso in specie, la presuntamente santa sensibilità trans deve essere omaggiata con il silenzio imposto a chi dice che un uomo è un uomo e una donna è una donna?

por ESTEBAN VALENTI

El martes 23 me dieron fecha para renovar mi pasaporte italiano. Tengo pasaporte de esa nacionalidad porque nací en Italia, me corresponde, no es una gracia de nadie, menos de las autoridades de la embajada o del consulado. Y tengo ese documento ininterrumpidamente desde hace décadas.

Conozco mucha gente importante en Italia y nunca, absolutamente nunca le pedí ningún favor personal para acelerarme un trámite, ni siquiera para gestionar pensiones u otros beneficios. Lo único que tengo son reconocimientos honoríficos, que agradecí en su momento.

Luego de navegar por las tormentosas aguas del nuevo sistema en Internet del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia, que parece hecho por los visigodos o los talibanes, por lo complicado, lo contradictorio, lo difícil, logré que me dieran una fecha para el trámite. Acumulé los diversos materiales requeridos, fotos, fotocopias, 108.00 euros en pesos uruguayos al cambio del día, en un importe exacto porque no dan cambio y, dos fotografías. Y naturalmente el viejo pasaporte y la cédula original uruguaya. Y esperé dos meses.

Me presenté puntualmente en las oficinas consulares. Primer impacto: la entrada es un bunker, blindado, donde hay que dejar el celular y cualquier material (mochila, portafolio etc) en una casilla con llave, pasar por un detector de metales, cruzar un jardincito y aguardar afuera, porque el local de espera tiene un aforo de 4 personas. Si llueve llevar toldo.

Desde que se entra y afuera también, está lleno de carteles de "Prohibido" y naturalmente su versión italiana "Vietato". Les sería más barato poner menos carteles solo con lo que se puede hacer, por ejemplo, Permittedo-permessito "respirar".

ITALIA

Calvario del pasaporte...



Espero que me llamen, luego de haber comprobado en dos oficinas que los malabarismos hechos para anotarme en la web y para confirmar la visita (hay que hacer las dos cosas) y me hacen pasar a una posición donde un funcionario -debo decir que amablemente - me dice que todo lo que llevo no alcanza, que tengo que legalizar mi estado civil, /casado, divorciado, viudo, lo que sea) traducirlo, apostillarlo en el Ministerio de Relaciones Exteriores de Uruguay, ir a otra oficina consular en Avenida Brasil y cuando ambos trámites, el de la renovación del pasaporte y el de mi estado civil se completen, me convocarán nuevamente para entregarme el pasaporte.

En estos muchos años de residencia en Uruguay, tuve muchos pasaportes, al punto que mi legajo, en poder del funcionario es realmente voluminoso, NUNCA, ABSOLUTAMENTE NUNCA ME PIDIERON EL RIDÍCULO TRAMITE DE CERTIFICAR MI ESTADO CIVIL, en Uruguay y con uruguayas. Como es obvio a mis 73 años no tengo hijos menores de edad. Pregunto si la ley ha cambia-

do y me dicen que no, que se equivocaron en todas las oportunidades anteriores que no me reclamaron ese trámite complementario y fundamental. Lo admito: monto en cólera y les digo que no quiero el pasaporte, que mientras para el pasaporte uruguayo demoré diez minutos y no me pidieron esos ridículos certificados, en el consulado todo era un calvario y que podían ponerse el pasaporte donde les plazca. Reconozco que fui un poco más explícito.

Me voy, cruzo el jardincito y toco el timbre de la caseta blindada de la "prisión", porque a eso se parece y espero. No me abren la puerta. Insisto y veo que un funcionario pasa y dice, no le abran la puerta que tengo que hablar no se con quién. Y además se me acerca un uniformado, un carabinero, que no importa el grado, todos tienen uniforme de mariscal de campo. Le pregunto qué corno está haciendo allí y me dice que es "la práctica" es decir lo que corresponde. Le digo en todo subido, que ¿por qué no llaman a la policía uruguaya para que me reduzca. Como hicieron con un muchacho,

Luca Ventre de 35 años que terminó muerto en el patio de la embajada, es decir en territorio italiano, por un agente policial uruguayo y que ha merecido un proceso judicial en Roma por las múltiples responsabilidades? Me dice que ese es otro asunto. Y yo pienso que es la misma prepotencia.

Y ya todo se estaba saliendo de los marcos de normalidad, evito los detalles, cuando aparecen dos amables funcionarias, la encargada del consulado y su vice y me hablan en tono muy cordial y tranquilizador. Y me insisten que esa es la ley y que antes alguien no la había aplicado completamente. Perfecto, pero eso no me cambia nada, yo no voy a hacer ningún otro trámite, no voy a apostillar mi estado civil uruguayo para obtener el pasaporte italiano que me corresponde por haber nacido en Italia.

Con profesionalidad y amabilidad me dieron muchas explicaciones, con el carabinero a pocos metros, a lo que le pregunté qué corno hacía allí. Y me insistió que era "la práctica", sería algo así como el "reglamento. Me dieron

los datos para poder iniciar el trámite y yo les insistí que a partir de ese momento no quería tener absolutamente nada que ver con esas oficinas, ni con ese sistema absurdo y arbitrario y con los carabineros de guardia.

Les dije que la culpa no la tenía el funcionario que me había atendido, que era un engranaje más de esa máquina en decadencia absoluta que era la Italia de hoy, y que yo había conocido y amado a otro país y no este actual representando por esas oficinas de los "prohibido-vietato".

Les haría un gran bien colocar un gran cartel: "no está prohibido colocarse al servicio de los ciudadanos, de la gente, de los italianos".

Les hice un último favor, les dije que los carteles de bronce en la puerta de la embajada estaban totalmente torcidos y que les traerían yeta - cosa que comprobaron conmigo - y me fui con la firme decisión de no pisar nunca más ese ex consulado, ahora transformado en una oficina consular.

Lo lamento, pero no voy a ser ni más ni menos italiano por tener una libretita de pasaporte, así que los que quieran pueden seguir llamándome "tano". Es más, me siento más tano que antes, por no haberme sometido a esas prepotencias burocráticas absurdas y arbitrarias de una ley que no cambió en muchos años pero que ahora parece que se aplica de manera diferente. Para ellos no está vietato, pasarme por otra oficina consular, por la traductora y por el Ministerio de Relaciones Exteriores de Uruguay para apostillar y luego darme un documento que absolutamente me corresponde. Soy italiano.

La burocracia es una de las peores plagas, se devoró al imperio romano y se ha carcomido a la República Italiana, pero no solo la burocracia. Voy a viajar con mi pasaporte uruguayo, obtenido en 10 minutos. A menos que me pidan visa apostillada.

INVIGILANZA L'ALLARME DELL'AD FUORTES E DELLA NEO PRESIDENTE

Sotto l'attacco dei partiti, il nuovo vertice di una Rai senza più soldi impone il dimagrimento aziendale

di FRANCO ESPOSITO

In Rai i soldi li hanno sperperati, buttati metaforicamente dalla finestra. Organici ipergonfiati, collaborazioni strapagate oltre il limite della decenza, artisti e trasmissioni costosissimi. Accadeva appena ieri, oggi non più. Non una questione di scelta; una necessità assoluta. I soldi sono finiti. Non ce n'è neppure per avviare un concreto piano di innovazione. L'allarme l'hanno lanciato in coro l'amministratore delegato Fuortes e la neo presidente Marinella Soldi. Grido di dolore e ammonimenti sfusi e a pacchetti durante l'audizione in commissione di Vigilanza.

La Rai è ai verbi difettivi. Primo provvedimento tendente al dimagrimento della spesa, il taglio dei Tg regionali. La Rai perde pezzi, pensiona alcuni grossi nomi, ma non riesce ad acquisirne di nuovi in grado di surrogare gli usciti o i giù usciti. "Mancano le risorse per attirare talenti". Traduzione: la Rai è messa male. Le sedi locali in particolare sono finite sotto la lente di ingrandimento dei nuovi vertici. E tanto per mettere in riga un po' di gente, evidentemente considerata non laboriosa al massimo, arriva l'edizione notturna dalle sedi locali.

Fuortes e Soldi avevano promesso feroce lotta agli sprechi. Promessa mantenuta in pieno, almeno negli avvertimenti seminati in Vigilanza. Il primo taglio, un autentico colpo di machete, una mannaia, colpisce in pieno l'informazione. Dal palinsesto sparisce l'edizione notturna delle



La sede Rai di via Verdi

testate regionali. Quei pochi minuti all'interno dello spazio magno di "Linea Notte", l'approfondimento Rai3 condotto da Maurizio Mannoni. Pochi minuti che servivano a chiudere la giornata dai diversi capoluoghi del Paese. Saranno cancellati a gennaio. L'annuncio dell'eliminazione è sopravvenuto, per bocca della presidente Soldi, subito dopo il magnificat che la stessa ha espresso nei confronti dell'informazione locale. Presidio di notevole importanza nel primo lockdown e nella fase più acuta della pandemia da Covid 19. "Le nostre reti televisive e radiofoniche hanno dato un contributo rilevante nel mantenere la coesione sociale di un Paese messo alla prova dal virus. Le sedi locali, una rete di cui soltanto la nostra azienda dispone, hanno permesso di far circolare anche lontano dal punto di origine notizie e descrizioni di fenomeni di interesse collettivo".

Hanno fatto bene, quindi

eliminiamoli, cancelliamoli. Laddove le parole della neo presidente lasciavano pensare a un potenziamento del settore. Una contraddizione in termine spiegata così: "I conti dell'azienda non ci permettono di investire nel nuovo e mantenere intatto l'esistente. Siamo obbligati a fare delle scelte e definire le priorità". In pratica si tratta dell'annuncio di tagli ritenuti necessari per fare spazio a professionalità che la Rai evidentemente non possiede. "In Italia scarseggia il personale con competenze digitali, tanto che l'ottantacinque per cento delle aziende non riesce a trovarlo".

In Audizione, l'ad Fuortes e la presidente Soldi hanno marciato imperterriti all'attacco. I vertici Rai sono da giorni ormai sotto attacco dei partiti, bersagliati per le designazioni alle direzioni dei Tg. La polemica è destinata a durare nel tempo, almeno questo si percepisce a naso. "Nomine decise nel rispetto della legge

e dello Statuto aziendale", ha replicato con risoluta durezza l'ad Fuortes. Non si addebita alcun errore. "Sono molto soddisfatto per le nomine. Rispondono a criteri di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, indipendenza". Troppi sostantivi impegnativi, pesanti, che non consentono di prendere per oro colato le parole dell'amministratore delegato, imposto al vertice della Rai dal premier Mario Draghi.

Fuortes si è premurato di sottolineare "l'accresciuta presenza delle donne, selezionate per esperienza e merito". Supportato e sostenuto con convinzione e in un certo senso preceduto in questa osservazione dalla presidente Soldi. "L'eguaglianza di genere non è un tema di moda ma un volano di sviluppo economico, un caposaldo del progresso, una questione che deve essere centrale".

I propositi, ottimi, passano ora al vaglio dei fatti.

Già, i fatti. Che sono anche questi: il primo vero taglio del nuovo Cda Rai non si è abbattuto sulla pleora di collaboratori e conduttori esterni che animano i vari talk-show. All'interno dell'azienda lievitano infatti disaccordi e divergenze che lasciano pensare a una luna di miele in via di esaurimento dei vari manager.

Una polemica ruvida, forte, innescata dalla circolare con cui l'ad ha chiesto di "limitare la partecipazione dei dipendenti a convegni, presentazione di libri a altre attività esterne". Imposto un tetto massimo di dieci l'anno, comunque non più di due al

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

mesa.

L'Usigrai definisce la richiesta "inaccettabile", e da rispedire immediatamente al mittente. "Si tratta di attività svolte fuori dell'orario di lavoro, quindi è incomprensibile come l'azienda possa pensare di comprimere la libertà e il tempo libero dei propri dipendenti". Fuortes è tosto; i vertici del sindacato interno pure. Usigrai è pronta a mettere la questione nelle mani degli avvocati. "Vanno ristabiliti i principi costituzionali, legali, contrattuali e deontologici della nostra professione". Come sempre, ne vedremo delle belle. O di brutte assai. Questione di punti di vista.

SEGÚN INTERNATIONAL IDEA

"Algo grave ocurre" con la democracia mundial

OTHER NEWS (Deutsche Welle)- Por quinto año consecutivo, el número de países que se dirigen hacia el autoritarismo superó el número de países en fase de democratización, según International IDEA. Estados Unidos aparece por primera vez en la lista de las «democracias en retroceso», principalmente por el deterioro durante la segunda mitad de la presidencia de Donald Trump, según un informe sobre la democracia en el mundo publicado este lunes. Más de un cuarto de la población mundial vive ahora en una democracia en retroceso y cerca de 70% si se agregan los regímenes autoritarios o «híbridos», con una tendencia a la degradación democrática que no cesa desde 2016, asegura el informe anual de la organización International IDEA con sede en Estocolmo. Cubriendo medio siglo de indicadores democráticos y siguiendo a la mayoría de los países del mundo (unos 160), International IDEA los clasifica en tres categorías: democracia (entre ellos «democracia en retroceso»), regímenes «híbridos» y regímenes autori-



tarios.

Actualizada cada año, su lista de las «democracias en retroceso» ya incluía a Brasil, Filipinas, India y a dos países de la Unión Europea: Polonia y Hungría. Una tercera nación europea, Eslovenia, fue agregada este año. Zambia, ahora clasificada como democracia, es el único país que cambió positivamente de categoría este año. Por quinto año consecutivo, el número de países que se dirigen hacia el autoritarismo superó el número de países en fase de democratización. Una situación inédita desde el inicio de los datos de la organización en los años

70. La puntuación provisional de International IDEA registra 98 democracias, la cifra más baja desde hace varios años, 20 regímenes «híbridos» -entre ellos Marruecos, Rusia y Turquía- y 47 regímenes autoritarios, entre los cuales figuran Arabia Saudita, China, Etiopía e Irán.

EL EFECTO DE DONALD TRUMP

Aunque Estados Unidos sigue siendo «una democracia de alto nivel», su retroceso está relacionado con la baja de los indicadores del país en materia de «libertades cívicas y de controles al Gobierno», dijo

a la agencia AFP Alexander Hudson, uno de los coautores del estudio. Hudson afirmó que «clasificamos a Estados Unidos como 'en retroceso' por primera vez este año, pero nuestros datos sugieren que el episodio del deterioro comenzó al menos en 2019». «El deterioro visible de la democracia en Estados Unidos lo muestra la tendencia creciente a cuestionar los resultados electorales confiables, los esfuerzos para suprimir la participación y la polarización galopante (...) lo que es una de las evoluciones más preocupantes para la democracia a escala mundial»,

declaró a la AFP el secretario general de International IDEA, Kevin Casas-Zamora.

EL EFECTO DEL COVID-19

Sumando las «democracias en retroceso» y los «regímenes híbridos» y «autoritarios», «se llega al 70% de la población mundial. Eso muestra que algo grave ocurre en lo que se refiere a la calidad democrática», subrayó Casas-Zamora.

International IDEA confirmó sus conclusiones del año pasado, según las cuales más de seis países de diez aplicaron medidas problemáticas para los derechos humanos o el respeto de las reglas democráticas frente al COVID-19, porque eran «ilegales, desproporcionadas, sin límite de tiempo o superfluas».

Más de nueve regímenes autoritarios de diez están involucrados en esos actos, aunque también más del 40% de las democracias. «La pandemia claramente aceleró algunas tendencias negativas, especialmente en los países donde la democracia y el Estado de derecho sufren desde antes», según Casas-Zamora.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Caro Direttore

(...) XXI, è riuscita a contribuire a raccontarci, ad unirci, a riflettere, ad abbellire i nostri pensieri, a farci sentire più italiani, più italiani di quanto ci può far sentire il Console o l'Ambasciatore di turno. Capiamo benissimo che il fenomeno mondiale dei 6 milioni di cittadini italiani all'estero ha delle particolarità molto diverse a quelle che noi cerchiamo di promuovere. Di questi milioni, solo una ridicola parte è italiana "di cuore e anima", mentre il resto lo è per convenienza: VUOLE SOLO IL PASSAPORTO..... Siamo anche coscienti che il mondo è globale, soprattutto è comprensibile

per noi italiani che, da tanti secoli, abbiamo portato in tutto il pianeta, i nostri naviganti, i nostri scienziati, i nostri artisti o i nostri medici. Se di tutti gli aventi diritto a votare, aldilà del fatto (anche ridicolo) che per votare per i COMITES dovevamo iscriverci come se non avessimo il diritto di per se, meno del 5% ha deciso di farlo, vuol dire che la comunità italiana, concepita come si è fatto fino ad ora, non esiste più.

C'è nel mondo una perdita di valori ormai cronica, non solo per quanto riguarda "sentirsi appartenenti ad una nazione", ma in tutti i sensi. Ormai c'è molto più orgoglio appartenere alle minoranze LGTB che essere

italiani o inglesi o francesi: quanto può sentirsi orgoglioso della Francia un francese, quando in tutto il paese, dei nati negli ultimi 20 anni, il 50% sono musulmani? Il mondo è profondamente cambiato e continuerà a cambiare, non ci saranno presto più frontiere, diventate ultimamente più importanti soltanto per isolare una endemia. Ciò che, fino a qualche decennio fa, era importante, quando ci cadeva qualche lacrima mentre ascoltavamo l'Inno di Mameli in un Campionato del Mondo o quando eleggevamo una Miss per una finale di Miss Italia nel mondo, o quando aspettavamo con ansia la cena mensile di un'associazione, già non ha

nessuna importanza. Siamo italiani "tecnicamente" ma ormai non più con quell'orgoglio di essere i discendenti di Dante Alighieri, di Leonardo Da Vinci, Michelangelo, Caravaggio o di Enrico Fermi.

Oggi non guardiamo più, con lo stesso orgoglio, la nostra Nazionale Campione d'Europa e non ci scuote più ammirare la bellezza della Pietà a San Pietro. Quei pochi che ancora siamo i figli di una tradizione, di un costume, di un'idea abbiamo invecchiato troppo e non siamo riusciti a trasmettere quell'italianità a figli e nipoti. In parte è colpa nostra... Come rimediare???

STEFANO CASINI

CHAMPIONS LEAGUE/1 Rossoneri in corsa per la qualificazione

Milan, vittoria da grande a Madrid: l'Atletico va ko

Un gol di Messias, il suo primo in Champions League, tiene viva la fiammella del Diavolo. Il Milan espugna il Wanda Metropolitano all'87' grazie all'ex Crotone che mantiene in corsa per la qualificazione la squadra di Pioli. Un successo meritato dai rossoneri che hanno giocato meglio dei Colchoneri ed ora aspettano il Liverpool (che ha battuto il Porto ad Anfield, ndr), per giocarsi la qualificazione. Per approdare agli ottavi, il Milan deve battere i Reds e sperare che il Porto non batta l'Atletico Madrid. Primo tempo all'insegna dell'agonismo e con poche occasioni da rete: il Milan ci prova ma non sfonda, l'Atletico aspetta

nella propria metà campo, e il risultato non si sblocca. Nella ripresa la girandola di cambi imprime il cambio di marcia del match: quattro assieme per il Milan, e prima il neoentrato Bakayoko

sfiora il vantaggio con una conclusione contrata a colpo sicuro da Savic, poi un cross al bacio di Kessie porta Messias al primo gol europeo in carriera: colpo di testa e delirio rossonero.



CHAMPIONS LEAGUE/2

L'Inter va agli ottavi di finale con un turno d'anticipo

Grande prova dell'Inter che a San Siro supera lo Shakhtar e ha dunque centrato la qualificazione matematica agli ottavi di Champions anche grazie alla facile vittoria del Real Madrid sul campo dello Sheriff. Tante occasioni nitide nel primo tempo, nella ripresa sale in cattedra Dzeko con una doppietta in 6'. Annullati anche due gol ai nerazzurri (a Perisic e a Lautaro).

EUROPA LEAGUE

Il Napoli perde anche all'estero: lo Spartak Mosca vince per 2 a 1

Sconfitta a Mosca per gli azzurri, battuti 2-1 dallo Spartak e agganciati al 1° posto. Aspettando Leicester-Legia, rimandata la qualificazione al prossimo turno. Napoli subito sotto: Lobotka stende Promes e Sobolev non sbaglia il rigore. Elmas vicino all'1-1 negato da Selikhov, super anche su Zielinski. Alla mezz'ora Sobolev fa doppietta. Nella ripresa annullato il gol di Di Lorenzo prima del guizzo di Elmas.

MONTEVIDEO (Uypress) Amantes de la pesca de AEBU preparan sus anzuelos, señuelos, plomadas y carnadas para mojarlos frente al Parador Punta Gorda. Allí donde confluyen los peces de los ríos Uruguay, Paraná y de la Plata, en las cercanías de Nueva Palmira, el sábado 11 de diciembre tendrá lugar el quinto campeonato de pesca de AEBU, esta vez dedicado a las ariscas y sabias tarariras. Y será el segundo del PIT-CNT, denominado Parador Punta Gorda. Simultáneamente y en respuesta al frecuente «yo también quiero ir» se realizará el primer torneo de pesca libre para niños de hasta 14 años. En esta oportunidad el PIT-CNT y AEBU vuelven a sumarse (en la organización y en el jurado de la competencia) al Club de Pesca y Náutico Muelle Viejo de Nueva Palmira. Como los cupos son limitados por

EL SÁBADO 11 DE DICIEMBRE

Torneo de pesca de AEBU



Torneo de pesca de AEBU y el PIT-CNT de 2019, en Punta Gorda (foto: Martín Erniaga)

la capacidad del hotel parador, exhortamos a los aficionados que se anoten a la brevedad y vayan preparando con tiempo sus implementos. Las inscripciones se reciben en la Secretaría Gremial de AEBU a través del 2 9161060, de 13 a 18 horas.

Un poco de aventura - Este año se suma a los campeonatos ya informados una competencia de «deporte extremo» que se desarrollará en los alrededores del Hotel Parador Punta Gorda, con premios para el primero, segundo y tercer trío. También serán distin-

guidos la primera mujer, el primer hombre y el primer mixto. Si bien estos premios son para quienes se tomen en serio la competencia, también habrá recompensa para quienes den más importancia al aspecto recreativo. Para ellos serán los trofeos al mejor disfraz, a

los más divertidos y al competidor más destacado. En definitiva habrá opciones para todos.

El programa prevé que el sábado 11 salga un ómnibus desde AEBU, a las 7.30 de la mañana, para aquellos que no dispongan de transporte propio.

Solo como referencia, dado que en el adjunto encontrarán todos los detalles, les informamos que la estadía para dos personas en el Parador Punta Gorda —con ingreso el sábado 11— cuesta \$ 6.970 e incluye almuerzo, cena y pernoctación con desayuno. También está incluido en este precio el almuerzo del domingo, salvo las bebidas y el postre.

Por más información los interesados se pueden comunicar al teléfono 4544 8638 y por Whatsapp al 091547005. Adjuntamos el programa proporcionado por los organizadores.